

## MATERIALI PER LO/LA STUDENTE

### FONTI DA ANALIZZARE

- Videointerviste di Guido Pisi: <http://www.davantiavillaemma.org/testimonianze/larrivo-dei-ragazzi-ebrei/>
- Josef Indig Ithai, *Anni in fuga. I ragazzi di Villa Emma a Nonantola*, Giunti, Firenze-Milano 2004 (con il contributo della Regione Emilia-Romagna), pp. 192-193 e 198-200.

**Finalità:** conoscenza delle persecuzioni antiebraiche in Italia e in Germania; introduzione allo studio della seconda guerra mondiale.

### Consegne

#### FASE 1 – 4 ore

- Guardare attentamente il video una prima volta, annotandosi i temi che aiutino a individuare il contesto storico. Compiere poi la stessa operazione sui passi delle memorie di Indig (a casa).
- Ricostruire, individualmente o in gruppi, il contesto storico con l'aiuto del manuale di storia e di alcuni siti web (in classe).
  - Cercare informazioni sulla persecuzione degli ebrei in Germania e in Italia  
<https://www.assemblea.emr.it/cittadinanza/documentazione/formazione-pdc/viaggio-visivo/lideologia-nazista-e-il-razzismo-fascista> (F. M. Feltri)  
<http://www.museoshoah.it/home.asp> (mostra CDEC)
  - Cercare informazioni sul Sionismo e su Ber Borochov  
<http://www.treccani.it/enciclopedia/sionismo/>  
[https://it.wikipedia.org/wiki/Ber\\_Borochov](https://it.wikipedia.org/wiki/Ber_Borochov)
  - Cercare informazioni sulla DELASEM  
<http://digital-library.cdec.it/cdec-web/storico/detail/IT-CDEC-ST0018-000073/delegazione-l-assistenza-agli-emigranti-ebrei-delasem-1.html>  
<https://www.storiaememoriadibologna.it/delegazione-assistenza-agli-emigranti-279-organizzazione>
- Confronto e sintesi in plenaria. Costruzione di una mappa o di una linea del tempo comune (in classe).

#### FASE 2 – 4 ore

- Guardare il video una seconda volta, annotandosi i nomi delle persone e le attività che svolgono a Nonantola. Compiere poi la stessa operazione sui passi delle memorie di Indig. Rivedere le due fonti un'ultima volta individuando tutti i segnali che rinviano alle relazioni tra le persone (a casa).
- Provare, lavorando in classe preferibilmente a gruppi e partendo dalle testimonianze analizzate e dalle informazioni raccolte sul contesto, a scrivere la storia del gruppo e della sua accoglienza a Nonantola (**testo storiografico**).

- Eventualmente, in più o in alternativa, scrivere il racconto dell'arrivo a Nonantola dal punto di vista di uno dei ragazzi ebrei o di una delle ragazze ebreo e dal punto di vista di una nonantolana o di un nonantolano (**testo memorialistico**).
- Scambio dei racconti in classe, in plenaria

### FASE 3 – CONCLUSIONE – 2 ore

- Visione in classe del docufilm di Aldo Zappalà:  
<http://www.davantiavillaemma.org/materiali/documentario-rai/>
- Segue discussione sul confronto tra le storie ricostruite dai gruppi e l'effettiva storia dei ragazzi di Villa Emma.

## **MATERIALI PER LO/LA STUDENTE – FONTI**

**Josef Indig Ithai, *Anni in fuga. I ragazzi di Villa Emma a Nonantola*, Giunti, Firenze-Milano 2004 (con il contributo della Regione Emilia-Romagna), pp. 191-193 e 198-200.**

Da non credersi, due giorni fa eravamo ancora in mezzo ai combattimenti, e adesso siamo nel paese del fascismo. Non c'è coprifuoco! Tutto qui appare calmo, la vita scorre tranquilla, come se le truppe italiane non fossero al fronte e la popolazione fosse d'accordo su tutto. Una città italiana di media grandezza [*Modena*], la tipica vita per le strade. In un certo senso non riusciamo a condividere l'aria di timore con cui i nostri protettori parlano con noi, non riusciamo a metterla in relazione alla vita per le strade e nelle piazze.

Ora siamo sul treno della ferrovia locale che ci porterà a Nonantola, a Villa Emma. [...]

Il treno si ferma accanto a una casetta con un cartello: 'Nonantola'. Pieni di curiosità ci avviamo lentamente, guidati dal nostro grasso amico. Dietro di noi una folla di italiani, abitanti di Nonantola, Tra i quali d'ora in poi vivremo.

Nonantola è un villaggio abbastanza grande e ben sviluppato. Accanto alla stazione della ferrovia locale Modena-Ferrara c'è un imponente capannone industriale. Vi si producono conserve di tutti i generi, con i prodotti agricoli della zona: pomodori, verdure, frutta. Davanti al capannone c'è sempre una fila di carri agricoli a due ruote che attendono di scaricare. La fabbrica è stata fondata da un ebreo. Adesso la fabbrica lavora per la Germania. Guardando verso il centro storico, si scorge una torre quadrata antichissima. In seguito ci spiegarono che Nonantola è un villaggio con un passato ragguardevole, che risale ai Romani e ai primi papi. Vi è sepolto papa Silvestro I, e c'è una chiesa abbaziale del X secolo con ogni genere di reliquie.

Svoltiamo in una strada asfaltata. I bambini del paese ci ridono dietro. In un primo momento pensiamo che sia per scherno, ma presto ci rendiamo conto, con grande stupore, che è un segno di cordiale accoglienza.

Da dietro gli alberi spunta un edificio magnifico, di stile rinascimentale. Il nostro accompagnatore si fa più loquace e inizia a spiegare: «In casa non è stato predisposto ancora nulla. Nessuno sapeva che sareste arrivati così presto. Visitate pure la casa, ma ancora non potete occupare tutte le stanze. Le trattative con il proprietario non sono ancora concluse. Per il momento le autorità hanno requisito per voi solo i locali strettamente necessari».

Villa Emma era la residenza estiva di un latifondista ebreo, che l'aveva chiamata così in onore della moglie. È un grande edificio quadrato con due lunghe ali laterali sul retro. Un'ampia, elegante scalinata dà accesso alla casa attraverso una porta a vetri. Sul loggiato d'ingresso vi sono imitazioni di colonne in stile greco, con decorazioni rinascimentali. Tutto è luminoso, arioso, lineare. Sopra il loggiato d'ingresso, al primo piano, vi è una seconda loggia con belle decorazioni. Le due ali laterali delimitano un cortile lastricato, al centro del quale vi è un'aiuola fiorita. In fondo alle ali laterali il cortile è chiuso da un muro con un cancello di ferro.

All'interno della casa regnava una sporcizia incredibile, come se da decenni non fosse stata toccata da mano umana. [...] A che serve una casa bellissima, se si pensa di dover continuare per molto tempo a dormire sulla paglia? Eravamo pigiati in due stanze, i maschi in una, le femmine nell'altra. Non c'era altra soluzione. E meno male che era estate, perché i pavimenti di pietra erano freddi. Non eravamo riusciti a ottenere delle coperte, e i nostri bagagli da Lesno Brdo ancora non erano arrivati.

Per circa un mese le cose andarono avanti così: alzarsi, ramazzare la paglia nelle stanze, lavarsi a una pompa davanti al portone, mangiare in trattoria. Poi magari si teneva un'assemblea, per discutere di qualcosa, e dopo si bighellonava per il paese. La popolazione ci osservava con stupore dalla mattina fino alla sera. Ogni giorno nascevano nuove amicizie tra i nostri compagni più grandi e i ragazzi del paese, che erano inquadrati nei balilla. Ci portavano regali, che dovevamo accettare. Ogni tanto Gino Friedmann, il rappresentante della Delasem di Modena, veniva a farci visita e si informava di come stavamo. Soltanto nelle ore serali, quando cantavamo seduti tutti insieme sui gradini, e la popolazione non ci fissava più a bocca aperta, avevamo ancora la sensazione di formare un collettivo.

[...]

Alla prima malattia che vi fu nella casa feci la conoscenza del dottor Giuseppe Moreali. Un uomo piccolo, dalla corporatura minuta, calvo e con uno sguardo fermo. Osservò Villa Emma da cima a fondo.

<<Accolga l'espressione della mia più profonda amicizia come uomo e come medico!>>. Questo medico era uno dei più risoluti antifascisti del luogo. Gi manifestai il nostro orientamento politico. Per lui, italiano, non era affatto detto che noi, in quanto profughi ebrei, fossimo antifascisti. Boris e io diventammo suoi amici, e questa amicizia fu per noi preziosa.

<<State attenti alle spie, Indig! I ragazzi non devono parlare di politica per strada! >>.

Da lui venimmo a sapere quale fosse l'atteggiamento degli abitanti di Nonantola. Solo pochi di loro erano davvero fascisti. E anche questi lo erano per ragioni più o meno pratiche. Lui, Moreali, non porterà mai il distintivo del partito. Perciò non può praticare la professione in città.

Tramite questa persona eccellente feci conoscenza dei sacerdoti della chiesa abbaziale di Nonantola. Ogni tanto mi incontravo con il vecchio vicario, monsignor Ottaviano Pelati. [...] L'economista del seminario della chiesa abbaziale, don Arrigo Beccari, era un giovane cristiano pugnace, pronto a fare qualsiasi cosa per la verità e la giustizia. Dalle spesse mura della chiesa abbaziale e del seminario la vita che si agitava nel mondo esterno filtrava a mala pena. In queste stanze, dove oltre quattrocento anni fa papa Giulio II era stato abate di Nonantola, i sacerdoti si sentivano al riparo. Alcuni di loro erano strani. Non parlavano di Dio, ma della vita degli uomini e della tolleranza. Non li disturbava il fatto che uno fosse politicamente loro avversario.

<<L'importante è essere un "signore">>, si sentiva ripetere don Beccari. Era una delle sue professioni di fede più simpatiche.

Quando arrivammo a Nonantola, sui terreni di Villa Emma il raccolto era ormai quasi terminato. Il contadino Ernesto Leonardi, che per quindici anni aveva lavorato da solo, avrebbe dovuto addestrare i nostri ragazzi al lavoro dei campi. Non ne era particolarmente entusiasta.

<<Già devo consegnare metà del ricavato al padrone. Anche voi vorrete la vostra parte! E a me e alla mia famiglia cosa resta?>>.

La questione fu sistemata in modo tale che ne rimase assai soddisfatto. Fino alla fine dell'anno tutto continuò come prima. Poi gli fu corrisposta una paga regolare per l'addestramento agricolo.

<<Voi vorreste lavorare! In Palestina gli ebrei lavorano nei campi? Non ci credo. Il padrone è ebreo e non ha mai lavorato un giorno in vita sua. Nessun ebreo di Modena ha mai lavorato!>>.

Friedrich voleva discutere con lui le idee di Borochof, ma Ernesto si limitò a rispondere con voce gracchiate: <<Alla collettivizzazione non ci credo, per amor di Dio, non ci credo proprio!>>.

Gli abitanti del villaggio non riuscivano assolutamente a capire le ragioni della nostra fuga. «Ma perché i tedeschi vi cacciano?», ci chiese il simpatico fornaio, «Non siete esseri umani come noi? Ho conosciuto molti tedeschi. Si sono sempre comportati bene, in modo corretto». Non appena il discorso cadeva su Mussolini diventava una furia. «Gli sparerei! Se solo avessi immaginato che questo mascalzone avrebbe causato tante disgrazie al nostro paese! Durante la Prima guerra ero nel suo stesso battaglione e spesso mi sono trovato vicino a lui. Sparargli sarebbe stato una cosa da nulla. Ma allora era ancora socialista, questa testa di legno, questo capoccione, questo essere infame!». Spinto dall'entusiasmo di aver trovato nuovi amici, cui poter manifestare le sue convinzioni antifasciste, distribuì ad alcuni ragazzi panini freschi, di quelli che si fanno nella Pianura padana, piccoli, un po' lunghi, nutrienti e gustosi. La comunità era entusiasta del nostro fornaio. Certi giorni mandava alla villa più di cinquanta panini, ed era uno dei pochi a Nonantola che in nostra presenza si esprimeva apertamente contro il fascismo.

## **POSSIBILE ESTENSIONE – 2 ore**

***Un altro 17 luglio 1942. Il rastrellamento del Vel d'Hiv (Velodromo d'Inverno; 16-17 luglio 1942).***

**Finalità:** conoscenza delle persecuzioni antiebraiche nella Francia occupata.

- Scoprire di cosa si tratta:

[https://it.wikipedia.org/wiki/Rastrellamento\\_del\\_Velodromo\\_d%27Inverno](https://it.wikipedia.org/wiki/Rastrellamento_del_Velodromo_d%27Inverno)

<https://www.raipradio.it/audio/2018/07/WIKIRADIO---Il-rastrellamento-del-Velodromo-daposinverno-56f43b11-735a-4c15-8842-5b72e89e6744.html> (podcast della storica Anna Foa)

Per le classi che studiano francese, un breve video d'archivio (durata 7:15):

<https://player.ina.fr/player/embed/CAF94005628/1/1b0bd203fbc702f9bc9b10ac3d0fc21/wide/1> o <https://www.ina.fr/video/CAF94005628> (Ina. fr)

- Operare un confronto tra le due giornate, quella italiana e quella francese, in una discussione plenaria in classe, che non perda di vista il contesto studiato nel percorso precedente: anche nell'Italia del 1942, all'arrivo dei Ragazzi di Villa Emma, erano in atto leggi antiebraiche e, poco più di un anno dopo, anche in Italia avrà inizio la persecuzione delle vite. Uno dei ragazzi di Villa Emma, Salomon Papo, che si era dovuto separare dal gruppo, ne sarà vittima.